

“Decisioni più condivise” Appendino ottiene la tregua ma i ribelli non mollano

Vertice tra sindaca e consiglieri, ma non si parla di programmi
Schellino vice, una cabina di regia per l'assessore all'Urbanistica

BERNARDO BASILICI MENINI
ANDREA ROSSI

È improbabile che da oggi l'azione del Comune riparta senza freno a mano tirato, come da diktat di Chiara Appendino. Né che diventi improvvisamente «rapida ed efficace». Di sicuro la sindaca porta a casa una tregua con la sua maggioranza e tampona la falla aperta con la cacciata del vice sindaco Montanari.

Il vertice di ieri segna una piccola schiarita nel turbolento universo Cinquestelle e permette di superare la momentanea impasse con alcune scelte condivise: la prima, e più importante, riguarda la nomina di Sonia Schellino a vice sindaca. L'assessora al Welfare è la figura su cui si è trovato l'accordo, per le sue capacità di me-

diazione e la stima pressoché unanime di cui gode. Di sicuro la scelta segna un cambio di orizzonte e anche di immagine: da Guido Montanari, ufficiale di collegamento con comitati, movimenti e network antagonisti all'ultra istituzionale Schellino, che proviene dalla Compagnia di San Paolo e difficilmente sfilerà con fascia tricolore ai cortei No Tav.

Più complicata la scelta del prossimo assessore all'Urbanistica: la sindaca ha promesso di fornire ai suoi una rosa di nomi per poi arrivare a una decisione condivisa. È questo, forse, il risultato più significativo delle oltre due ore di vertice: Appendino e i consiglieri hanno stabilito un metodo di lavoro per il futuro, fatto di maggiore condivisione delle decisioni

e dei percorsi. «Non sono contenta di come vanno le cose», ha esordito la sindaca dopo aver imposto a tutti di spegnere i cellulari per evitare fughe di notizie all'esterno e aver dettato le regole («non si parla degli assenti», cioè di Montanari, e «non ci si urla addosso»). Ha ribadito i danni causati da uscite scomposte, dalla perenne guerriglia, dall'immagine di un'amministrazione sempre spaccata. Alla fine si è detta soddisfatta: «Cilasciamo alle spalle quello che è accaduto, abbiamo fatto passi avanti importanti».

Vero, ma non risolutivo. La riunione di ieri è servita ad affrontare le incomprensioni comunicative e umane. Appendino ha ribadito il suo pensiero, alcuni le hanno rimproverato l'atteggiamento quasi sprezzante tenuto in aula. Ora c'è da affrontare la discussione di merito, sui programmi, tema della prossima riunione di lunedì. Anche qui la sindaca ha suggerito una via: lavoriamo su ciò che ci unisce e su cui siamo tutti d'accordo. Il resto potrebbe essere accantonato e, là dove

impossibile, verrà approfondito: «Discuteremo ma arriveremo in aula compatti», spiega Aldo Curatella.

Anche questo, però, è metodo. Manca ancora la linea politica, come confermano le parole di Viviana Ferrero, che dalle presunte barricate è pienamente e rapidamente rientrata nei ranghi al punto da definire la riunione «bellissima»: «Per il bene della città bisogna trovare una strada: starà a noi chiarirci sui temi». Le divergenze, ieri sopite anche per l'assenza di Daniela Albano e la presenza silenziosa di Damiano Carretto, restano tutte. E i cosiddetti dissidenti restano determinati a dire la loro. Il patto è farlo senza mettere ogni volta a rischio la tenuta dell'impalcatura, ma la sostanza cambia poco: intendono continuare a tenersi mani, voce e tastiera libere.

Ha prevalso, alla fine, la voglia di non mollare prima ancora della volontà di fare. È un compromesso. Se al ribasso o meno lo dirà solo il tempo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STANZA P40

Beinasco, denunciato un diciottenne

Ruba in casa per dare soldi al bullo

LASTORIA

MASSIMILIANO RAMBALDI

Prima lo bullizza a scuola, insultandolo e chiedendogli soldi tutti i giorni. Poi gli ruba il cellulare e pretende mille euro per ridarglielo indietro, presentandosi anche sotto casa per «riscuotere». Solo che ad attenderlo non c'era solo la sua vittima, un ragazzino di 14 anni, ma anche il padre che lo ha cacciato via in malo modo. E che nei giorni seguenti è poi andato a denunciare tutto. Ora la Procu-

ra indaga per estorsione, nei confronti di un 18enne di Torino che giocava a fare il piccolo boss.

I due ragazzi sono entrambi allievi di un liceo di Torino. Il più piccolo abita a Beinasco e ha cominciato ad essere preso di mira prima della fine della scuola. Il più grande voleva denaro sempre più spesso. Stai di fatto che il 14enne, per calmare il suo aguzzino, ha cominciato a rubare pezzi da 50 euro in casa. Arrivando a racimolare più di 2 mila euro. Nel frattempo, a scuola, le vessazioni andavano avanti. Tutti i giorni il 18enne aspet-



Sono intervenuti i carabinieri

tava che arrivasse, bloccandolo prima di entrare in classe per rovistargli nello zaino. Una perquisizione in piena regola a caccia di denaro: «Tutto quello che hai è mio», gli ripeteva. Fino all'ultimo giorno di scuola, quando gli ha sottratto il cellulare.

Convinto di incassare il «risacca», non ha avuto remore ad andare fin sotto la finestra della sua vittima. Dopo averlo mandato via, i genitori del 14enne hanno voluto sapere cosa stesse succedendo. A quel punto, il ragazzino ha vuotato il sacco. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 8/53

Sulla maxi-ciclabile restano le tensioni giunta-minoranza

IL CASO

MATTEO ROSELLI

Urla, accuse reciproche e visi paonazzi di rabbia. In Circoscrizione 4 il clima non è certo di concordia. Il motivo è la commissione sulla maxi-ciclabile Torino-Collegno. Un progetto da 200 Mila euro interamente finanziato dalla Regione, che collegherà tre quartieri Parella, Campidoglio e San Donato e arriverà fino ai confini della città collegandosi a Collegno. Un disegno che per una volta mette d'accordo Comune e Circoscrizione nonostante siano di colori politici opposti, ma allo stesso tempo terrorizza residenti e commercianti che durante l'incontro di ieri nel Centro Civico hanno mostrato tutto il loro disappunto bloccando più volte la presentazione del progetto e inveendo contro l'assessora Maria Lapietra.

I più arrabbiati sono gli abitanti e negozianti di corso Lecce, che da un giorno all'altro si sono trovati di fronte ad una viabilità rivoluzionata dalle strisce giallo-blu. Le bici viaggiano accanto al marciapiede, a fianco le auto e i bidoni della raccolta differenziata a centro strada, poi una carreggiata ridotta e nuovamente un parcheggio. Una conformazione che per chi vive nel quartiere è «una pazzia» che rischia di «attentare alla sicurezza di ciclisti, automobilisti che scendono dall'auto e pedoni». Federica Fulco del comitato TorinoinMovimento ha già scritto al Mit per chiedere numi se quel tratto stradale. Per Palazzo Civico invece, è «un'esigenza per rispondere all'aumento dei ciclisti che chiedono maggiore sicurezza» ha



MARIA LAPETRA
ASSESSORE
ALLA VIABILITÀ

La richiesta di nuove ciclopiste a costo zero arriva da moltissimi cittadini

Con i risparmi sui lavori proveremo a migliorare la viabilità del corso partendo dalle chicane che spezzano la ciclopista

spiegato l'assessora Lapietra, aggiungendo che «la richiesta di nuove ciclopiste a costo zero arriva dai cittadini». Un'affermazione che ha scatenato la rabbia dei presenti. «Ma quali cittadini e quale sicurezza?» urla e gesticola Agostino De Paolo, imprenditore che è in procinto di acquistare un'attività di sigarette elettroniche nel corso: «Le stia-

mo dicendo che è pericolosa per chiunque ci passi e che siamo contrari: dove ha visto i cittadini a favore di questa porcata?».

Tra il pubblico ci sono anziani e mamme con bambini preoccupati per il nuovo attraversamento pedonale. L'assessora Lapietra inizialmente scansa le critiche dei suoi interlocutori. Poi prova a mediare: «Con i risparmi sui lavori proveremo a migliorare la viabilità del corso partendo dalle chicane che spezzano la ciclopista». Nella zona Nord della città invece, a tenere banco è la questione supermercati con l'ennesima apertura prevista in via Borgaro. All'angolo con via Terni, dove ora c'è una carrozzeria abbandonata, dovrebbe nascere un Lidl. Il progetto stava procedendo a vele spiegate fino a quando i consiglieri ribelli hanno alzate le barricate sventolando il programma originario con cui i pentastellati hanno vinto le elezioni comunali nel 2016.

Allora il freno a mano lo aveva messo il vicesindaco Guido Montanari. L'ex assessore all'Urbanistica non c'è più e ora il progetto è in stallo. Ieri pomeriggio in commissione hanno parlato soltanto i consiglieri favorevoli come Antonino Iaria che dice «porterà riqualificazione». Ma dietro i silenzi della minoranza la spaccatura continua ad allargarsi: «Ci confronteremo tra di noi - dice il consigliere Andrea Russi - Personalmente rimango contrario e non sono l'unico».

Sarebbero sette, secondo voci interne, i consiglieri pronti a votare contro il progetto, facendo mancare i numeri in aula. —

CRONACA DI TORINO

Ventinove arresti tra Piemonte ed Emilia Romagna: nel mirino delle procure il gruppo criminale le dei Maphite. Scoperto il codice segreto dell'organizzazione con cui gestiva gli affari di droga, prostituzione e riciclaggio di denaro

Svelata la cupola della mafia nigeriana “Le prime radici gettate qui a Torino”

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

«Una volta entrati nei Maphite non si può più uscirne, si può smettere di farne parte solo con la morte». Sono le parole di un collaboratore di giustizia - in Italia ce ne sono solo due - che ha scelto di abbandonare la mafia nigeriana. Chi volta le spalle ai «Cult» muore. E condanna a morte anche i familiari. Non qui, a Torino, tra le piazze di spaccio, dove l'organizzazione criminale fa affari, ma controlla le forze dell'ordine. Ma nei paesi di origine, dove la violenza non ha

argini. «Entrano nelle case, squartano donne e uomini, cavano gli occhi e poi disperdonno i pezzi. In Nigeria i vari partiti politici usano i Maphite per raggiungere i loro obiettivi. In pratica li usano come militanti violenti».

Ecco cos'è la mafia nigeriana, smascherata dagli investigatori della Squadra Mobile di Torino e Bologna, in sinergia con la polizia municipale torinese, partita ad indagare su questo fronte criminale seguendo le tracce di prostituzione e tratta di donne. Ieri con un'operazione che ha coinvolto Piemonte ed Emilia Romagna sono stati eseguiti 29 fermi (e un'altra decina di persone sono ricercate) con varie ac-

cuse. La principale è l'associazione di stampo mafioso.

La mafia nigeriana ha gradi comando, ruoli, gruppi di controllo. Persino un sito web con password per tenere i contatti con i membri della rete. Adottariti di iniziazione. Eramificata nel mondo, nei paradisi della cocaina: Venezuela, Colombia, Messico. «Quella nigeriana non è una mafia raffinata, è violenta, non ha la capacità di pervadere i settori della società come le altre organizzazioni criminali tradizionali. Ma non per questo va sottovalutata» osserva il procuratore di Torino, Paolo Borgna.

In Italia, come hanno svelato le indagini e soprattutto le dichiarazioni del collaborato-

re di giustizia gestito dalla Dda torinese, ci sono 5 «cult» attivi. Più o meno sono come dei clan. Sono i Black Axe, gli Eiye, i Viking, i Maphite e i Buccaneer. Sono tutti collegati con sovrastrutture. Al loro interno ci sono le famiglie con vari nomi. Il «cult» Maphite è composto da 4 famiglie, a loro volta suddivise in «forum». Ogni famiglia è costituita da 1000 affiliati. I «forum» sono costituiti da 250 affiliati. Da qui il controllo del territorio.

C'è il «forum Piemonte-Lombardia» inserito nell'ambito della più vasta «famiglia Vaticana» e la «famiglia latino». In una intercettazione telefonica c'è il senso di questa inchiesta: «I Maphite hanno avuto inizio

a Torino». Qui è cresciuta la cupola nigeriana. Qui c'è stata la prima zona di espansione in Italia, al di fuori della Nigeria. Nelle strade di Barriera Milano e Aurora hanno gettato le loro radici criminali. Droga, prostituzione, riciclaggio di denaro. Radicati in via Cecchi, piazza Baldassera, corso Giulio Cesare. L'area «10» come si chiama in gergo. Come l'hanno chiamata anche gli Eiye, l'altro gruppo egemone della mafia nigeriana.

In quei quartieri sono iniziati le prime indagini seguendo il solco degli affari illegali. Hanno indagato gli agenti della polizia municipale della squadra antirintrata della procura. Hanno indagato i poliziotti

della Mobile. La svolta significativa è arrivata con la scoperta del codice dell'organizzazione criminale. La «Bibbia verde», la «Green Bible». Il verde perché è il colore dei Maphite. Intercettata a Roma in una spedizione Dhl il 23 marzo 2018, gli investigatori hanno cominciato a leggerla, riuscendo così a decifrarne i segreti. Hanno scoperto che ogni settore economico ha un nome proprio, una sorta di codice. Come in una multinazionale. C'è la divisione Tyrus, che si occupava dell'approvvigionamento di stupefacenti. C'è la sezione Sanyo-Sanyo incaricata di organizzare i traffici di armi. E la sezione «Mario Monti» col compito di gestire il riciclaggio e il trasferimento del denaro. Con ironia l'hanno chiamata così per via della legge sui limiti di trasferimento del denaro contante, voluta per combattere le transazioni in nero.

Per entrare a farne parte bisogna superare una prova di violenza. E poi dire: «Giuro di essere leale e fedele all'organizzazione. Se domani deciderò di svelare questi segreti, questo fuoco brucerà me e le cose che mi appartengono».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le reliquie di Bernadette alla Gran Madre

DAL 24 AL 27 LUGLIO

Marie-Bernarde Soubirous, detta Bernadette, aveva quattordici anni quando, nel 1858, pastorella nella campagna francese a ridosso dei Pirenei, disse di aver visto in una grotta una "signora vestita di bianco", divenuta nota poi come Nostra Signora di Lourdes. Quest'anno si celebrano i 175 anni dalla sua nascita e i 140 anni dalla morte e le reliquie della santa, custodite a Lourdes, stanno compiendo un pellegrinaggio attraverso l'Italia. **Da mercoledì 24 a sabato 27 luglio**, saranno esposte alla venerazione dei fedeli alla chiesa della Gran Madre di Dio, in piazza Gran Madre. La Diocesi vuole che sia un'esperienza religiosa di popolo. Una vera e propria "movida" mariana, come l'ha definita don Paolo Fini, parroco della Gran Madre. Per due seré, giovedì 25 e venerdì 26, alle 21, si proporrà il rito tradizionale di Lourdes della processione "Aux flambeaux": tutti i fedeli sosteranno sul sagrato e sulla scalinata della Gran Madre, con candele accese in mano. Le reliquie arriveranno mercoledì 24 attorno alle 15,30-16. Seguirà subito un rosario. Alle 18,30 e alle 19,30 la messa, alle 21 il rosario. La chiesa chiuderà l'ostensione alle 22. Giovedì 25 luglio, i fedeli potranno portare omaggio alla santa dalle 6 alle 22. Messe alle 7, 8, 12, 18, 30, 19, 30. Rosario alle 16. La celebrazione delle 18,30 sarà condotta dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino. Venerdì 26 luglio, chiesa aperta sempre dalle 6 alle 22. Messe alle 7, 8, 18, 30 e 19,30. Alle 12 momento di preghiera, condotto da assistenti religiosi ospedalieri, e alle 16 il rosario. Sabato 27 luglio, santa Bernadette sarà visibile dalle 6 alle 12, quando lascerà la città, dopo la cerimonia conclusiva e la messa pontificale presieduta dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. Le altre messe saranno alle 7 e alle 8, il rosario alle 10. Durante le funzioni religiose saranno sospesi i passaggi davanti alle reliquie. L'ingresso è libero, senza prenotazione. — L.GH.

© BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Gran Madre sarà accessibile anche con un ascensore sul lato destro della chiesa, per chi non potesse superare la scalinata

VENERDÌ 19 LUGLIO 2019 LA STAMPA 27

LA STAMPA PS3

COLLEGNO

Cidiu, i contratti part-time a tempo indeterminato

Un accordo sindacale innovativo al Cidiu. È la prima società del settore di igiene ambientale in Italia ad avere introdotto part-time verticali a tempo indeterminato. I primi partiranno da settembre, attingendo dalla graduatoria dei contratti a tempo determinato, e nel 2019 si arriverà a 10 o 12.

«I lavoratori saranno impegnati a tempo pieno nei periodi di sostituzione ferie, da giugno a settembre e da metà dicembre a metà gennaio, con

un minimo di 5 mesi di lavoro su 12 - spiegano dal Cidiu - e con la possibilità di ulteriori prestazioni in altri periodi dell'anno per sostituzione di dipendenti per aspettative, maternità, infortuni malattie». Contente le Rsu: «Si evitano esternalizzazioni o ricorso a lavoro interinale, garantendo occupazione stabile ed il riconoscimento dei diritti contrattuali, compreso il premio di produttività». — P. ROM.

© BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nessuno vuole l'ex Maria Adelaide

Per l'ospedale di lungo Dora Firenze non sono arrivate offerte

La posizione - lungo Dora Firenze - è a due passi dal centro e la struttura, chiusa dal 2016, si può considerare quasi nuova. Ma nessuno vuole acquistare l'ex ospedale Maria Adelaide per trasformarlo in una struttura per post-acuzie.

L'immobile appartiene alla Città della Salute e, a febbraio, la Regione aveva autorizzato l'azienda sanitaria a vendere. Ieri avrebbe dovuto svolgersi l'asta pubblica per individuare il nuovo proprietario. E invece non si è tenuto nulla, perché nessuna offerta l'acquisto scritta è pervenuta entro martedì, termine ultimo fissato.

1000

Metri quadri
È l'estensione
del Maria
Adelaide
riservata
alla Asl

«Per l'offerta fa fede il timbro postale — spiegava ieri il responsabile dell'ufficio Patrimonio, Alessandro Stiari — ma dopo due giorni non abbiamo molta fiducia che arriverà qualcosa». Certo, la base d'asta era imponente: 10.350.000 euro. Troppo alta, almeno secondo una delle sei società che, in primavera, aveva presentato la sua manifestazione di interesse. Un atto non vincolante all'acquisto a cui poi nessuno ha voluto dar seguito presentando un'offerta vera.

Ma per altri la causa del flop è l'incertezza generata dal cambio di guida in Regione. Prima di investire una somma così, a cui si aggiun-

gono altri milioni per i lavori, le società vogliono avere la garanzia che una parte dei letti sia convenzionata con il Servizio sanitario nazionale. L'ex assessore alla Sanità Antonio Saitta lo aveva promesso. Ma ora bisognerà ripartirne con il suo successore, Luigi Icardi.

E poi c'è un terzo tema. Circa mille metri quadri del Maria Adelaide, non pochi, dovranno essere destinati alla

L'asta deserta

Per una delle società che era interessata la base di 10 milioni era troppo alta

Asl Città di Torino come sede di alcuni suoi servizi. Un altro vincolo che potrebbe aver scoraggiato l'acquisto.

«Noi comunque, salvo indicazioni diverse andremo avanti. Oggi non è facile vendere nemmeno un appartamento. A settembre — conclude Stiari — dovremmo pubblicare un nuovo bando. Se anche quell'asta dovesse andare deserta, allora si potrà pensare di abbassare la base minima richiesta».

La speranza è che il Maria Adelaide non diventi un altro ex ospedale abbandonato come l'Astanteria Martini di via Cigna.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CO8R1CRe

DSCU SKRM

P7

Regio, oggi si decide: Orazi in pole

Corsa a tre per il posto di sovrintendente del teatro, restano il lizza l'uscente Graziosi e Schwartz

Chi è



● Claudio Orazi, sovrintendente del Teatro lirico di Cagliari

Oggi si decide il futuro del Teatro Regio. Questa mattina sono infatti in programma i colloqui per scegliere chi sarà il nuovo sovrintendente dell'ente lirico torinese. La Praxi, la società incaricata di effettuare una preselezione tra tutti i profili, nei giorni scorsi ha esaminato le circa cento domande che sono state inoltrate per partecipare al bando di gara e ha compilato una «short list» delle persone con i requisiti considerati migliori. Tra di loro entro oggi (pena il commissariamento) il consiglio di indirizzo dovrà

La scheda

- Oggi il consiglio di indirizzo deve scegliere il nome del nuovo sovrintendente

- La nomina dovrà quindi essere approvata dal ministro Bonisoli

scegliere il successore di William Graziosi. I favoriti per assumere il nuovo incarico sono tre; lo stesso Graziosi, che ha deciso di ricandidarsi, Claudio Orazi e Sebastian Schwarz.

Graziosi, che lo scorso mese durante la presentazione della nuova stagione del Regio è stato fischiato dal pubblico, ha il vantaggio di avere compilato insieme a Guido Guerzoni e quindi di conoscere molto bene il piano industriale, che sarà l'argomento principale su cui verterà il colloquio di questa mattina.

Claudio Orazi attualmente

a capo del Teatro Lirico di Cagliari, ha presentato una candidatura molto istituzionale, forse anche troppo. Il suo nome, però, piace molto al ministro della Cultura Alberto Bonisoli, al quale spetta l'ultima parola, ovvero il compito di ratificare la nomina. Inoltre, in questi anni Orazi ha dalla sua il fatto di aver rimesso in ordine i con-

Manager e direttore

Il consiglio di indirizzo dovrà scegliere tra profili molto differenti tra loro

ti del teatro del capoluogo sardo; in quattro stagioni l'indebitamento dell'ente lirico si è dimezzato, mentre il patrimonio netto della Fondazione è salito da 233 mila euro a quasi due milioni di euro. Anche il punteggio che gli è stato attribuito dal Fus, il Fondo Unico per lo Spettacolo, è aumentato, e di conseguenza anche i contributi statali.

Molto diversa è la situazione del candidato internazionale Sebastian Schwarz, che è stato dal 2008 al 2016 direttore artistico del teatro viennese An sul Wien. Schwarz, tedesco, classe

1974, è un nome riconosciuto e stimato nell'ambiente operistico europeo. Le sue qualità artistiche e creative non sono in discussione; il problema, però sembrerebbe essere le sue qualità manageriali.

E in piazza Castello c'è sicuramente la necessità di trovare una figura capace di far tornare i conti. Di ottimizzare i costi e di aumentare la produttività, obiettivi che sono stati messi nero su bianco nel piano di sviluppo che dovrà guidare l'operato del nuovo sovrintendente.

Giorgia Mecca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTOCOLLO Accordo tra Comune e Inps per intercettare poveri, senzatetto e malati

I 3mila "fantasmi" del reddito di cittadinanza «Hanno diritto al sostegno ma non lo sanno»

IL BILANCIO DEL PRESIDENTE TRIDICO

L'Istituto assume duecento giovani laureati «Siamo in controtendenza rispetto al passato»

→ Contro le barriere architettoniche sociali per affrontare la povertà a Torino e dare la possibilità ad almeno 3mila persone di accedere al reddito di cittadinanza o ad altre forme di sussistenza: questo lo scopo del protocollo "Inps per tutti" firmato tra l'ente nazionale di previdenza sociale e la Città di Torino. A siglare il patto il presidente nazionale Inps Pasquale Tridico e la sindaca Chiara Appendino. Lo scopo è quello di intercettare sul territorio, attraverso sportelli mobili dell'Istituto in collaborazione con i servizi sociali del Comune, coloro che hanno gravi difficoltà economiche ma che per non conoscenza dei servizi e dei propri diritti, sono di fatto oggi sconosciuti. «Ciò potrà essere fatto con un lavoro di rete - spiega Tri-

dico - che renderà possibile individuare coloro che non sanno cos'è un Caaf o che non sono in grado di rivolgersi all'Inps, per non conoscenza o per impossibilità fisica». Si stima che abbiano diritto a un aiuto economico circa 3mila

persone «Molto spesso - aggiunge Tridico - sono homeless, malati che avrebbero diritto a una pensione di invalidità ma che nemmeno lo sanno. Gli sportelli mobili avranno il compito di aiutare queste persone, una volta individuate, ad affacciarsi con fiducia supportati da chi li metterà in condizione di richiedere il pin necessario o di richiedere l'isee perché verranno accompagnati nelle azioni da svolgere». Soddisfazione espressa dalla sin-

daca Appendino la quale ricordando che al protocollo si è cominciato a lavorare nel maggio scorso, ritiene questo un passo per garantire la sicurezza in città. Il direttore della Caritas Diocesana di Torino Pierluigi Dovis la ac-

RONAQUI
P 10

coglie con tiepida soddisfazione, commentando che «un servizio simile in aiuto ai poveri già esiste: è però pregevole che Inps scenda tra la gente e che voglia essere parte di una rete sociale»

Rosanna Caraci

IL PROGETTO Il reportage fotografico "A casa chi resta" è a Bardonecchia dal 19 agosto al 30 settembre

Storie di migranti raccontate delle Missioni Don Bosco

→ Un reportage fotografico, intitolato "A casa chi resta" visitabile a Bardonecchia dal 19 agosto al 30 settembre organizzato da Missioni Don Bosco nell'ambito della campagna "Stop tratta", che impegna salesiani e volontari in Africa sia sul fronte della formazione di giovani per offrire loro alternative alla fuga dalla povertà e dalle guerre, sia dell'informazione sui rischi di sfruttamento, violenza e morte che li attendono sulle rotte verso l'Europa, gestita dall'ente salesiano insieme con il volontariato internazionale per lo sviluppo (Vis), l'organizzazione non governativa connessa alla congregazione.

La mostra, attraverso le fotografie di Mario Noto, offrirà in particolare uno sguardo sul Senegal, uno dei Paesi oggi più colpiti dall'emigrazione di massa. L'intenzione è



quella di presentare uno spaccato della vita di chi decide di non recidere il legame con la propria storia e la propria comunità, di restare nella terra d'origine con un atteggiamento costruttivo e di fiducia nel futuro. La mostra di Bardonecchia è quindi espressione della più vasta campagna "Stop Trat-

ta" che impegna salesiani e volontari in Africa sia sul fronte della formazione di giovani per offrire loro alternative alla fuga dalla povertà e dalle guerre, sia dell'informazione sui rischi di sfruttamento, violenza e morte che li attendono sulle rotte verso l'Europa. L'obiettivo è contrastare il traffico di esseri umani attraverso la sensibilizzazione dei potenziali migranti sui rischi del viaggio verso l'Europa, dalla detenzione alla morte, fornendo informazioni utili attraverso i social network e contenuti nelle lingue locali per favorire una scelta consapevole. La campagna prevede inoltre progetti di sviluppo orientati a gruppi a rischio di traffico o migrazione irregolare e concepiti sulla base delle esigenze emerse nei singoli Paesi.

[l.d.p.]

CRONACQUI^{TO}

VOLONTARIATO & SOLIDARIETÀ

venerdì 19 luglio 2019

13

www.cronacaqui.it

L'invasione dei collegi per universitari Ne apriranno altri 5 entro il 2020

Il mattone sa ancora crescere, ma soprattutto quando si parla di ospitare universitari. Gli studenti, infatti, si confermano un'utenza che non accenna a diminuire la domanda di alloggi. E proprio in una Torino che vuole alimentare la sua vocazione di città universitaria, a prendersi la scena sono le nuove strutture dedicate all'ospitalità dei ragazzi che arrivano da fuori. Le ultime, in ordine di tempo, a guadagnare la ribalta sono le due residenze universitarie griffate "CampusX", che ospiteranno 600 persone nelle 450 stanze distribuite tra la sede di via Belfiore 23 e quella di corso Regina Margherita 2. Nel primo caso, la vicinanza strategica è con il Castello del Valentino, sede di Architettura, mentre nel secondo caso il bacino d'utenza più immediato è il Campus Einaudi. La struttura di

via Belfiore è di proprietà di Ream per conto del fondo immobiliare Geras 2, mentre la residenza di corso Regina Margherita appartiene al Gruppo Editoriale San Paolo. Tramandano un modello già presente anche a Roma, Firenze, Bari e Chieti e comprendono spazi comuni, aule studio, zone svago, ma anche lavanderia e zone all'aperto. E soprattutto saranno compatibili anche con soggiorni di breve periodo.

L'universo che ruota intorno a CampusX punta a espandersi per arrivare a fine 2020 a 5 mila camere e 7 mila posti letto nelle principali città universitarie e un fatturato di 25 milioni di euro. «Abbiamo l'obiettivo di crescere rapidamente - dice Ernesto Albanese, ceo di CampusX - di costruire un portafoglio di 10 mila camere entro il 2023».

Le società specializzate nelle residenze per studenti hanno messo gli occhi su Torino: dal Campus Einaudi al Politecnico, vicino alle aule nascono nuove strutture

La stessa prospettiva che intende seguire anche un altro operatore di questo settore come Camplus, che nei giorni scorsi ha inaugurato la residenza "Cesare Codegone" in via Borsellino 38: di proprietà del Politecnico, è finanziata al 50% su fondi ministeriali e per il restante 50% in project financing dall'"Ati" Secap spa (per la costruzione) e dalla Fondazione Ceur-Camplus per la gestione. Conta 132 stanze distribuite su 9 piani e 4.200 metri quadrati e 144 posti letto. Una cifra che si va ad aggiungere ai 1600 posti letto già griffati Camplus in città (mentre in tutto il Piemonte sono 1744). E presto cresceranno, con le future aperture in corso Ferrucci e, a settembre 2020, corso Novara, oltre che in corso Peschiera 180. In tutti questi casi, accanto agli spazi privati, non man-

cano le aree di incontro, di studio, le cucine comuni e le aree di svago con tanto di calcio-balilla. «Si tratta di ambienti in cui, accanto all'aspetto dello studio, si unisce anche una formazione umana dei ragazzi, che imparano a stare insieme, a conoscersi e confrontarsi - sottolinea Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino -. Proprio la condizione in cui possono nascere nuove idee e commistione di competenze, che completano il profilo di chi viene a formarsi nel nostro ateneo».

Con i nuovi arrivi e quelli futuri si amplia così una tradizione che da sempre vede a Torino molte residenze universitarie, con a capo quelle del collegio Einaudi, che ha presenze in città tra Crocetta e zona Po, ma anche Mole Antonelliana, San Paolo o Valentino. - m.sci.

Patto per dare il reddito di cittadinanza ai senzatetto

di Mariachiara Giacosa

Al Daspo urbano per i senza tetto, la sindaca Appendino preferisce il reddito di cittadinanza. Per riuscire a concederlo ai circa 3 mila barboni di Torino - questi i dati di Caritas e del sistema dell'accoglienza nelle strutture durante l'inverno - il Comune ha stretto un patto con l'Inps. Si chiama "Inps per tutti" ed è un progetto che mira a intercettare le categorie più fragili della cittadinanza, che spesso nemmeno sono a conoscenza dei servizi e dei sostegni a cui potrebbero accedere. Primo tra tutti il reddito di cittadinanza, ma anche pensioni sociali e assegni di invalidità. Numeri per Torino non ce ne sono ancora, ma basti pensare che a Roma su un totale di 17 mila homeless appena un migliaio lo scorso anno ha goduto del reddito di inclusione «e più o meno lo stesso numero ora ha otte-

nuto il reddito di cittadinanza» precisa il presidente dell'istituto di previdenza Pasquale Tridico che ieri ha presentato l'accordo insieme alla sindaca Chiara Appendino.

Da un lato i servizi sociali del Comune e dall'altro i funzionari dell'Inps, impegnati per «aiutare chi è in difficoltà a costruire un percorso di autonomia». Gli strumenti sono quelli già in campo che saranno però declinati in maniera flessibile. «Abbiamo un'unità mobile che può andare a cercare i senza tetto su segnalazione dei servizi sociali - spiega il responsabile regionale dell'Inps Giuseppe Baldino - e aiutarli in loco ad accedere ai servizi, come ad esempio la richiesta del reddito di cittadinanza». Si tratta infatti, spesso, di persone che non hanno un computer, magari nemmeno un telefono, e ignorano la possibilità di chiedere dei sostegni. «Lo facciamo noi per loro - spiega Tridico - e se hanno le caratteristi-



▲ Presidente dell'Inps

Per firmare la convenzione con il Comune ieri è venuto a Torino il presidente dell'Inps Pasquale Tridico
In alto: senza tetto in centro

che per ottenere il reddito, cosa assai probabile - entro un mese riceveranno la carta con il contributo economico che gli spetta». Per l'ammontare dell'assegno valgono per i senza tetto le stesse regole degli altri cittadini: 500 euro di base, che possono salire a 780 se hanno un contratto d'affitto o la ricevuta di un dormitorio. Secondo la sindaca Appendino una misura di questo tipo fa parte delle politiche di «sicurezza integrata che possono contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone intercettate per le quali costruiamo percorsi di autonomia che io preferisco a soluzioni come il daspo urbano o l'allontanamento».

Insomma il reddito di cittadinanza diventa un pezzo di quel piano

Piobesi

OpenAxis chiude . 80 addetti licenziati

Chiude senza preavviso l'OpenAxis di Piobesi, azienda che si occupa di stampaggio plastico con 80 lavoratori. Lo annunciano i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, che spiegano come la fabbrica, in cassa integrazione straordinaria da 22 mesi per riorganizzazione, abbia perso quasi tutti i clienti. La proprietà ha deciso di mettere in liquidazione e chiudere.

«Faremo di tutto per tutelare i lavoratori. Il limbo in cui l'azienda li ha gettati, costituito da incertezza per il futuro e sconforto dato dall'assenza di un reddito, non è ammissibile», avvertono i sindacati.

per la sicurezza urbana a cui gli enti locali stanno lavorando insieme alla Prefettura che prevede un aumento dell'illuminazione pubblica, sgravi fiscali per i negozi che scelgano di installare telecamere per la videosorveglianza, e controlli a tappeto nelle aree più a rischio.

Anche per i senza tetto vale l'obbligo del patto che in questo caso non è di lavoro, ma di inclusione. «Non possiamo chiedere a queste persone di entrare nel mondo del lavoro perché prima hanno bisogno di un percorso di reinserimento nella società - ha chiarito Tridico - per questo è importante la collaborazione con i servizi sociali che si occupano di questo e hanno grande esperienza nell'intercettare e aiutare le categorie più fragili».